

L'articolo sull'elezione di Papa Wojtyła che L'Unità pubblicò il 17 ottobre 1978.

Arminio Savioli

Dopo quattro secoli uno straniero torna alla guida della Chiesa cattolica. Per gli esperti un avvenimento storico



## L'ERA DI WOJTYLA

Nel suo primo discorso ai fedeli con voce forte e con un accento slavo dice: «Ho avuto paura di ricevere questa nomina»

il Papa riprende: «...lontano, ma sempre così vicino con la comunione nella fede e nella tradizione cristiana. Ho avuto paura di ricevere questa nomina, ma (interruzioni, nuovi applausi) l'ho fatto nello spirito di obbedienza verso Nostro Signore e di fiducia totale verso la sua Madre, la Madonna Santissima... Anche se non so se potrei spiegarvi nella vostra, nella nostra lingua... Se mi sbaglio, mi correggerete...».

L'errore è stato accolto da un generoso applauso di incoraggiamento. E il Papa ha così proseguito e concluso: «Così mi presento a tutti voi, per confessare la nostra fede comune, la nostra speranza, la nostra fiducia nella Madre di Cristo e della Chiesa, e anche per incominciare di nuovo su questa strada della storia e della Chiesa, di cominciare con l'aiuto di Dio e con l'aiuto degli uomini». Pronunciato il breve, semplice discorso, in un italiano non certo perfetto, ma parlato con disinvoltata modestia, il Papa è stato udito mormorare (microfoni e telecamere sono di una indiscrezione spietata): «Adesso basta...».

Poi, in latino, ha impartito la sua prima benedizione apostolica a Roma e al mondo. E, mentre la folla lentamente si scioglieva, fra i cronisti è circolato il primo aneddoto. All'arrivo dalla Polonia, circa dieci giorni fa, il futuro Giovanni Paolo II fu ripetutamente fotografato dal reporter Franco De Leo. «Perché mi fa tutte queste fotografie? - chiese il cardinal Wojtyła a De Leo - Non crederà mica che

Fumata bianca per l'arcivescovo di Cracovia. Il nuovo Papa è stato eletto. È polacco. Si chiama Karol (Carlo) Wojtyła, e fino al momento dell'elezione era arcivescovo di Cracovia. Ora è vescovo di Roma. Ha assunto i nomi dei suoi tre predecessori: Giovanni Paolo II. È la prima volta, in quattro secoli, che la Chiesa cattolica si dà per capo uno straniero. L'ultimo fu l'olandese Adriano Florensz, di Utrecht, che regnò con il nome di Adriano VI per poco più di un anno, fino al 14 settembre 1523. Da allora vi furono altri 45 Papi, tutti italiani. L'elezione di un Papa straniero, ventilata già da tempo, e con più insistenza durante il conclave precedente, è un avvenimento di eccezionale importanza storica, che ha suscitato immediatamente emozione in tutti gli ambienti, religiosi e laici.

Giovanni Paolo II è stato eletto dopo circa 50 ore di Conclave, al terzo giorno di clausura dei cardinali e, probabilmente, alla settima o ottava votazione (l'incertezza deriva dal fatto che non si sa se la fumata nera di ieri mattina sia avvenuta dopo una o due votazioni, essendo stata anticipata alle 11,15, tre quarti d'ora prima dell'ora prevista dalla tradizione: mezzogiorno). Questo Conclave ha avuto una durata doppia di quella precedente, che elesse Papa Luciani, il 26 agosto scorso. Erano le 18,19, e piazza San Pietro, gremita di folla, era illuminata da una splendida luna piena, dai proiettori delle 42 tv e dalle fototeletriche dell'esercito, venute in soccorso dei cameramen. I cronisti e il popolo erano stati avvertiti, affinché non accadesse più gli equivoci che avevano contrassegnato il conclave di agosto: quello che conta è il primo minuto di fumata, quando gli addetti bruciano un candelotto bianco, o nero, per dare il segnale. E la seconda fumata della giornata è apparsa inequivocabilmente bianca. Subito dalla piazza si è levato un clamore di applausi e di fischi (così gli americani esprimono approvazione ed entusiasmo, e piazza San Pietro era piena non solo di romani, ma di turisti fra i quali primeggiavano i cittadini degli Stati Uniti). Poi è stato un gran correre, un agitarsi di giovani, sacerdoti e suore verso la basilica, alla ricerca di punti di osservazione più ravvicinati. Alle 18,21 il portavoce della sala stampa del Vaticano, mons. Romeo Panciroli, ha confermato ufficialmente l'avvenuta elezione del successore di Pietro, dopo aver ricevuto una telefonata direttamente dalla Cappella Sistina.

Alle 18,30 in un ampio spazio tenuto sgombro davanti a San Pietro, si sono schierati reparti di guardie svizzere e di militari italiani: carabinieri in alta uniforme, granatieri, marinai, avieri, guardie di finanza e agenti di polizia, pronti a rendere gli onori militari all'eletto. Frattanto, nella



SI PREGA ANCHE A CUBA Marylin Arias e sua figlia Loyda pregano nella cattedrale dell'Avana, a Cuba. Solo ieri gli organi di informazione cubani, controllati dal regime, hanno dato notizia del peggioramento delle condizioni di salute del Papa. Giovanni Paolo II visitò l'isola nel gennaio 1998.



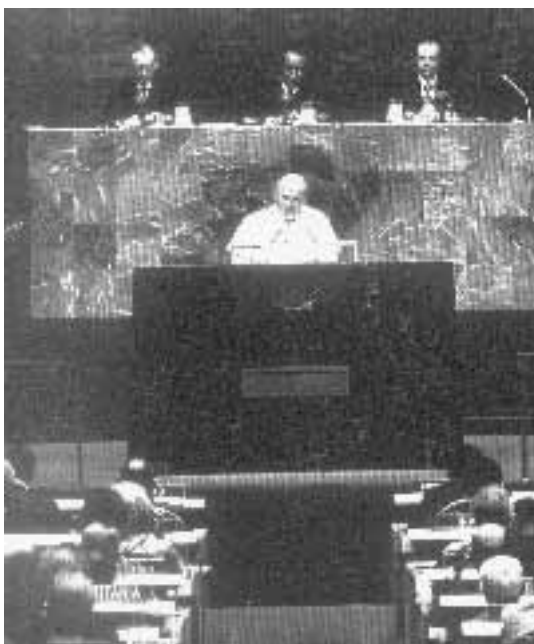
DUOMO DI COLONIA PIENO DI FEDELI Il drammatico deterioramento della salute del Papa ha sollevato anche in Germania, paese per metà cattolico e metà protestante, grande partecipazione e una massiccia copertura dei media. A Colonia i fedeli si sono raccolti numerosi nel grandioso Duomo della metropoli renana.



MESSA E PREGHIERA A MOSCA Una messa per la salute del Papa è stata celebrata ieri mattina nella cattedrale cattolica di Mosca. Molti fedeli hanno pregato e acceso ceri. La messa si è conclusa con un appello dell'arcivescovo vescovo Tadeusz Kondrusiewicz ai fedeli: «Pregate perché il Pontefice si riprenda!».

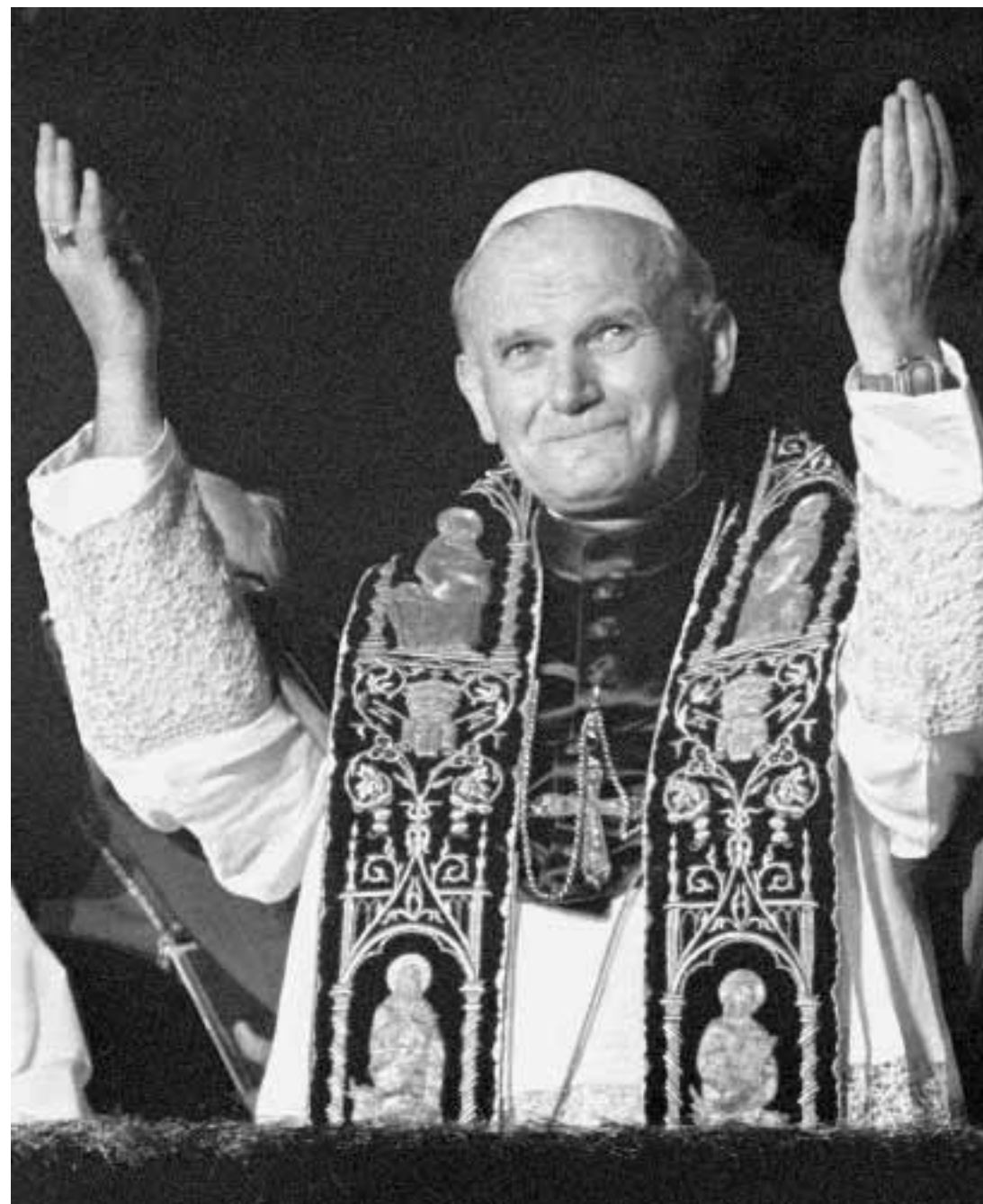
# E il Papa venuto dall'Est disse: «Se mi sbaglio...mi correggerete»

La cronaca dell'Unità sull'elezione del polacco Wojtyła il 16 ottobre 1978



Cappella Sistina, si svolgevano i riti previsti dal cerimoniale. Il cardinale ultimo dell'ordine dei diaconi ha aperto la porta, per far entrare il segretario del Conclave e il maestro delle cerimonie, monsignor Virgilio Noè. Questi, a sua volta, ha invitato il cardinale camerlengo, Jean Villot, e i tre cardinali capi d'ordine, il segretario del conclave e due cerimonieri, a recarsi davanti all'eletto. Presenti altre sette persone, il camerlengo 43 ha chiesto al cardinale Wojtyła: «Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?». E il cardinale ha risposto: «Accetto». Seconda domanda: «Con quale nome vuoi essere chiamato?». Conosciamo la risposta. Subito dopo, il maestro delle cerimonie ha scritto il rogito, cioè il documento con cui l'elezione viene per tradizione confermata e legalizzata, lo ha letto, lo ha firmato e lo ha fatto firmare dai tre testimoni.

Giovanni Paolo II fino ad allora arcivescovo di Cracovia, fu eletto dopo 50 ore di Conclave



vanni Paolo II l'anello «piscatorio» che il Papa ha poi consegnato al maestro delle cerimonie, affinché vi facesse incidere il suo nome. I cardinali hanno infine cantato un Te Deum. L'annuncio al popolo dell'avvenuta elezione è stato dato dal cardinale protodiacono Pericle Felici, affacciandosi, secondo l'uso alla loggia centrale di San Pietro. Per la seconda volta in meno di due mesi, si è udita la formula. «Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam (pausa e grande applauso)... Eminentissimum ac reverendissimum dominum ... dominum Karolum Wojtyła (solo pochi esperti hanno capito di chi si trattava, fra la folla c'è stato

un lungo momento di silenzio perplesso), qui sibi nomen imposuit Johannem Paulum secundum». La perplessità si è sciolta in un nuovo lungo applauso, in un agitarsi di braccia, in uno sventolio di fazzoletti, in evviva. Sparsasi la notizia per tutta Roma, col suono delle campane a distesa, sulle onde della radio, attraverso gli schermi televisivi e le edizioni straordinarie di alcuni giornali, 44 altre centinaia di migliaia di persone sono accorse in piazza San Pietro, provocando ingorghi e costringendo i vigili urbani a interventi d'emergenza per deviare e sciogliere il traffico. Nell'attesa che il nuovo Papa si affacciasse

al balcone per benedire la folla, i cronisti hanno raccolto impressioni e commenti. Una suora polacca, Irene Piotrowicz, è stata vista piangere di gioia. Ha detto: «Sono felice che abbiamo un Papa polacco, anche se avremmo preferito tenercelo in Polonia come cardinale». Alcuni turisti olandesi hanno detto che per loro «non ha molta importanza la nazionalità del Papa», ma hanno definito «interessante» la «nuova svolta della Chiesa», augurandosi «che Giovanni Paolo II sia un uomo che lavori attivamente per la pace»: parole che ritroveremo in commenti di personalità importanti e di intellettuali. Un ragazzo romano, anche a nome di alcuni



amici «tutti disoccupati come lui», e come lui venuti in Piazza San Pietro da Centocelle «per passare qui qualche ora del troppo tempo che abbiamo purtroppo a disposizione», ha detto: «La nostra preoccupazione più urgente è quella di trovare un lavoro. È logico che ci attendiamo da questo Papa, innanzitutto, un contributo alla soluzione dei più angosciosi problemi sociali, dell'Italia e del mondo. Sinceramente a tutto pensavamo tranne che alla scelta di un polacco. Ma per noi va bene lo stesso». Alle 19,22, circa un'ora dopo l'annuncio, il nuovo Pontefice si è affacciato al balcone della loggia centrale. Lo ha accolto un lungo, cordiale applauso. Con voce forte e chiara, e con un inconfondibile accento slavo, papa Wojtyła ha detto: «Sia lodato Gesù Cristo, Carissimi, 45 siamo ancora tutti addolorati per la morte del carissimo papa Giovanni Paolo I (nuovo applauso). Ed ecco che gli eminentissimi cardinali hanno chiamato un nuovo vescovo di Roma. Lo hanno chiamato di un paese lontano...». Ancora applausi, una breve pausa. E

Quando si affaccia al balcone, un lungo applauso e un agitarsi di braccia si leva da Piazza San Pietro

potrebbe essere io il nuovo 46 Papa?». Quindi, mettendo una mano sulla spalla del reporter, si abbandonò ad una franca risata. Rinnovando la tradizione, il nuovo Papa ha iersera cenato con gli altri 110 cardinali, questa volta però al posto d'onore nella «Sala dei Papi» del rinascimentale appartamento Borgia. Menù identico a quello delle sere precedenti, molto sobrio anche in considerazione dell'età media dei cardinali tra i quali Carlo Wojtyła è, appunto, uno dei più giovani, noto come buon canoista e sperimentato sciatore: ancora l'inverno scorso, durante una visita a Roma, aveva passato una giornata sulla neve al Terminillo.

Poi, l'ultima notte nelle celle del Conclave che - anche qui viene rinnovata la tradizione - sarà aperto solo stamane. Papa Giovanni Paolo II l'ha trascorsa nella cella n. 91, una di quelle ricavate nell'area dell'appartamento che era stato del defunto cardinale Amleto Cicognani, segretario di Giovanni XXIII, al primo piano del palazzo Apostolico. Nella Cappella Sistina, dove si era votato e dove è stato eletto Papa, il nuovo pontefice aveva il posto n. 35. Se è troppo presto per conoscere le intenzioni del nuovo Papa circa il rinnovo degli incarichi in Curia, non lo è per conoscere il nome del suo più stretto collaboratore «privato». È un sacerdote cracoviano di 42 anni, si chiama Stanislaw Dziwisz, ed è segretario particolare di Carlo Wojtyła sin dai primi anni Sessanta. Anche lui parla italiano.